

Le preoccupazioni degli autonomi. Scaduta la deducibilità degli immobili e ancora al palo gli sgravi sulla formazione continua.

Professionisti ignorati dalla manovra

Laura Cavestri
MILANO

La finanziaria 2010 dribbla tutte le richieste di sgravi, sostegni al reddito e alla crescita degli studi dei 2 milioni di liberi professionisti italiani.

Un pacchetto di proposte mirate per le partite Iva (tra crediti d'imposta e misure di sostegno alla formazione, all'aggregazione e all'avvio di studi under 35) che soprattutto commercialisti, consulenti del lavoro e architetti - tra gli altri - avevano avanzato in questi mesi, ma che in manovra non ha trovato un solo comma.

Anzi, con il 31 dicembre 2009, si è chiuso definitivamente anche il periodo agevolato per dedurre gli acquisti, incluso il leasing, di immobili (come studi e ambulatori) da destinare all'esercizio professionale: la manovra non prevede, infatti, alcuna pro-

roga dei benefici, che sono validi per i beni acquistati entro il 2009 solo se a rogito già stipulato (il preliminarizzare non basta).

In pratica, eccetto l'estensione della cassa integrazione in deroga ai propri dipendenti e lo sforzo interpretativo dell'agenzia delle Entrate (circolare 56/E del 23 dicembre) che consente ai professionisti associati di compensare i debiti d'imposta con i crediti Irpef maturati individualmente, autonomi e studi professionali dovranno uscire dalla crisi con le proprie forze. E la delusione è corale.

«È una finanziaria che ignora le professioni - spiega lapidaria Marina Calderone, presidente dei consulenti del lavoro e del Cup (il coordinamento nazionale delle professioni intellettuali) - nonostante, in base ai dati di Unico 2008, l'ammontare del reddito da lavoro autonomo

(32,4 milioni) abbia superato quello d'impresa (30,5 milioni) e quest'anno sia atteso un calo di almeno il 30% per il nostro comparto». I professionisti chiedono soprattutto sostegni più alla vita lavorativa che al reddito. Come la deducibilità piena della formazione continua, che per i consulenti del lavoro del Nord-est, ad esempio, ha significato abbandonare tutti i corsi sull'internazionalizzazione delle imprese per riprendere in mano la disciplina sugli ammortizzatori sociali.

«Che nemmeno in fase di crisi - aggiunge Claudio Siciliotti, presidente dei commercialisti - si siano trovati tempo e occasione di introdurre la deducibilità piena (dall'attuale 50%) delle spese per la formazione professionale, che per noi è obbligatoria e non un lusso, la dice lunga sull'attenzione reale che si ha verso il ter-

ziario e i servizi, al netto degli attestati di stima». Anche la scadenza dei benefici per l'acquisto di immobili strumentali, per Siciliotti, «è un'inequivocabile mancanza», che si aggiunge all'assenza di incentivi per l'acquisto di software e banche dati («essenziali nel nostro lavoro») e alla lontananza di politiche per gli under 40: «I giovani - ha concluso - aprono partite Iva che sono l'anticamera del precariato o un parcheggio in attesa di assunzione nella grande impresa».

«La necessità di un bonus aggregazioni, soprattutto per giovani e donne che vogliono mettersi in proprio - ha spiegato Nicola Bianchi, componente del Consiglio nazionale forense - è un'esigenza avvertita anche dagli avvocati», in cui da anni è in crescita la quota di giovani che non riesce a trovare spazi di mercato.

In realtà un bonus a sostegno delle "aggregazioni" tra professionisti per l'acquisto di mobili, arredi, impianti e attrezzature, software e brevetti era contenuto, tra i commi 70 e 76, della finanziaria 2008 (legge 244/2007), varata dal governo Prodi. Ma non ha mai trovato applicazione. «Del resto - ha concluso Massimo Gallione, presidente degli architetti - senza un riordino di sistema degli ordinamenti professionali, anche le società tra professionisti sono limitate. E sarebbe una piccola riforma a costo zero».

Gallione fa notare anche che in dieci anni «le finanziarie hanno progressivamente ridotto a un decimo i fondi destinati alle infrastrutture ordinarie e ai lavori pubblici» (contraendo una quota di mercato appetibile per una parte dei 160 mila architetti). E conclude: «Non si pensa mai che quando si fa un concorso, uno vince ma tutti gli altri progetti sono frutto di ricerca che resta al servizio di colleghi e imprese senza essere retribuita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

Sconto non prorogato

Il 31 dicembre 2009 è scaduto il periodo agevolato per l'acquisto, anche in leasing, di un immobile da utilizzare per l'esercizio dell'attività professionale, usufruendo della deducibilità di ammortamento e canoni di leasing. La finanziaria non ha prorogato il beneficio. Per acquisti dal 1° gennaio, torna l'indeducibilità

Le richieste ignorate

I professionisti avevano chiesto una sorta di «Tremonti-ter» di settore: eliminazione delle restrizioni su deducibilità di interessi passivi e crediti inesigibili, deducibilità della formazione e sostegni per nuovi studi destinati a giovani e a chi vuole aggregarsi